

Il tavolo tondo al centro della grande sala era ancora vuoto. Poi suonò il gong e le Dee fecero il loro ingresso. C'era Artemisia, l'ospite, fasciata nel completo nero da cavallerizza, a fare gli onori di casa... Alla sue spalle i riccioli capricciosi di Saby la scura e gli occhi veementi della piccola Edev... Un altro suono del gong e dall'altro capo della sala vennero avanti la luminosa Angelique conversando con l'agile principessa Lavin... E poi Claudine dai riflessi d'oro scortò May la pensierosa splendente. Intorno a loro, ma ancora fuori dalle porte della sala il popolo della Valle... Indossavano tutti corte tuniche di cotone che parevano cotte da chierici. Quello più a suo agio pareva il giovane Galk, forse per la sua abitudine a frequentare chiese e parrocchie. Gli altri erano stati preparati con severità dalle cuoche di casa. In ginocchio attendevano il turno o la fortuna di essere chiamati a servire.. Le Dee andavano verso il tavolo. Appena si fossero tutte sedute sarebbe apparso un numero. Ma l'avrebbe visto, per bizzarra magia solo chi fosse stato chiamato. Nessun altro avrebbe saputo chi era il fortunato, se non vedendolo entrare in ginocchio nella sala a rispondere ai comandi... La chioma folta di Badcloster si agitava mostrando il vessillo della sua principessa. Vince e Juan- Stek nelle prime file scrutavano il soffitto inquieti. Maxim ed Andy, grandi e grossi, restavano a capo chino... Charlie pareva in preghiera, Stiv e Spray forse canticchiavano mentalmente, Nick serio cercava un indizio nell'aria ferma... Il giovane Yob8 non riusciva a respirare, il grande Lumaca- Escargot esitava, Napo trattenne un colpo di tosse, i genovesi Dany Tap, Indaco e Soumis si guardavano senza parlare, lo Zerbo non osava sollevare gli occhi dal pavimento, Carpet moriva dalla voglia di strisciare fino al gran tavolo.. Come tutti... Forzapielle, Egon, Poggiapiedi, gli Zerbini, Billio, Cocco Bill, Servopiedi, Pyton Spiritl, Zvut, Slavedog, Superbob, Silvio... Il felino Jacques della Cannes Riviere. E tutti gli altri della Valle... Artemisia sorrise. Saby la imitò seguita da tutte le altre dee. Di nuovo il suono melodioso del gong annunciò l'inizio.

Un attimo di emozione pervase la grande sala quando il numero magicamente apparve ad Andy. A quattro zampe si mosse verso il grande tavolo di legno, ringraziando la fortuna. Si volse un attimo a scorgere il viso di Riviere che di sicuro lo stava invidiando moltissimo: ma lo stesso sguardo era in tutti. Si avvicinò al tavolo, verso i piedi di Lavin. Porse subito un bacio al piede nudo nel sandalo con tacco a punta, mentre lei silenziosa, spostava il tacco sulla sua gola,affondandolo. Quando Lavin gli fece cenno di rialzarsi, Andy salutò una per una le altre dee, tutte per poi tornare ai piedi di colei che lo aveva chiamato. La avrebbe servita per qualche minuto, chissà o forse finché ce l'avrebbe fatta, o finché il suo tacco non l'avesse costretto a chiederle pietà. Le dee chiacchieravano amabilmente, mentre Andy si accucciava sotto le scarpe di Lavin. I piedi erano bellissimi, il tacco acuminato: Andy sperava di resistere il più possibile ma sapeva avrebbe ceduto da lì a un po'. Quella punta affondava nel suo torace e nonostante avesse cercato di tacere, Andy non riuscì a trattenere qualche gemito di dolore. Lacrime: Lavin lo guardò severamente ma poi quasi con dolcezza, senza per questo allontanare il tacco dal torace ma anzi facendolo giungere più in su, verso il suo viso. Artemisia sussurrò che se non avesse smesso di lamentarsi, avrebbe suggerito a Lavin un metodo infallibile per farlo smettere: ma Andy ormai piangeva per quel piede e per quel tacco ora nella sua guancia. Allora fu trascinato fuori da sotto il tavolo, Arte gli si avvicinò e disse a Lavin di guardare. D'improvviso il suo piede scattò verso la faccia Andy e lo colpì sulla bocca dall'alto. Forse per quel richiamo severo o per il contraccolpo ma lui tacque subito: Angie si complimentò con Artemisia.

- Sei la migliore, Arte.

May, allora lo colpì e poi elegante si alzò e lo riaccompagnò da Lavin la splendida. La principessa pose immediatamente i tacchi sulla sua faccia, affondandoli di nuovo come prima, quasi fino all'osso. Qualche goccia di sangue macchiò i suoi tacchi: non aspettava altro la principessa. Gli fece spalancare la bocca e succhiarlo via. Sapeva che lui stava ormai per cedere, ma ciò non le tolse la soddisfazione, anzi, si divertì lei a sfilare la scarpa. Il naso di Andy affandò nel suo piede nudo, e poi fu colpito più volte in faccia col tallone, fino a fargli quasi perdergli i sensi. Lo tenne ancora lì un po' solo per vederlo piangere e soffrire sotto il suo tacco e poi con un calcio lo buttò via... Suonava il gong, c'era un altro numero che veniva estratto.

SECONDA PARTE

Seduta a questo tavolo elegante di misteriose Dee, accanto a Lavin che ha gustato, compiaciuta ed in tutto il suo splendore selvaggio ed indomito, l'andy- aperitivo... Oh però, tutte ne abbiamo beneficiato... Nel grande salone addobbato da tendaggi dai colori tenui ed un parquet lucido e caldo risuona sotto i nostri tacchi di dee. Illuminato dalla luce morbida delle candele immerso come in una nube densa di profumi sottili, di desideri esplosivi, di delicate spezie. Le risate e i discorsi si interrompono quando i grandi piatti di portata che stanno per essere serviti fanno spettacolo. Succulenti e fumanti, sulle schiene nude degli eletti a cui è toccato questo servizio. Riprendono le risate delle signore e i singulti... Appena fuori la porta, con il cuore in tumulto ecco i valligiani, desiderosi di onorare le loro dee ed in trepida attesa di essere chiamati. Il cenno della splendida Arte e qualcuno è corso a trascinare quel che resta dell'andy-sgabellino verso un'altra uscita della sala, che si affaccia sulla stanza della servitù, dove legioni di sguatterie attendono il primo degli "avanzi" loro destinati! I grandi piatti di verdure e carni decorate vengono servite dalle schiene dei Valligiani che cercano di carpire ogni battito di cuore della dea cui stanno ai piedi. Oh, ecco Tappy.

Tappy entrò carponi nella stanza e per un attimo alzò lo sguardo verso la Dea, come se fosse chiamato a farlo: lei gli sorrise. Sotto il tavolo salutò i piedi di lei fasciati da graziosi sandali alla schiava e poi fu a disposizione di tutte. Ne profittarono per segnarlo come mai aveva subito prima d'ora. Non tutte l'avevano visto impegnate nei discorsi e nel cibo, ma incuranti di chi fosse piantarono ben bene i loro tacchi sul suo corpo. Amavano sentire sotto i piedi il punto vitale e giocarci per poi pressarlo sotto le suole. Di tanto in tanto, nutrivano il servo schiacciandogli sulla bocca del cibo con le scarpe e facendoglielo leccare.

Gli aromi dei nostri corpi. Il modo di muovere i piedi. Le dita sotto il tacco appuntito di May. Il piatto arroventa la pelle e le idee, ma i sensi sono accesi... Come portavivande i valligiani non sono affatto male: si potrebbe anche unire l'utile al dilettevole se mentre attendono si dedicano un po' alle nostre scarpine. In fondo dovranno essere luminose e acuminate per il prossimo turno sotto al tavolo... Quale sarà il prossimo numero? Chi dopo Tappy il prossimo destinato alle cure dei nostri piedi? Le Dee sapranno essere gentili con lo Zerbo, se lui fosse, che ama la sottile purezza?

- Chissa'!!

Accavallo le gambe inguainate in eteree calze di seta. I lacci dei miei sandali si arrampicano sulle caviglie come edera nera e sottile ornata da piccole pietre dure in un arcobaleno di colori. Il gong. Un altro schiavo nascosto dai portavivande. Vorrei... Mi cade la forchetta.. Ecco chi arriva: Sabadil. Sorrido. Sposto un piede e sento il calore della bocca - labbra sulle dita - il respiro caldo si

insinua tra la seta e ti lascio rubare i miei desideri, i miei umori, sento la tua sottomissione, appoggio un tacco sulle spalle e mi servo ancora una porzione di purè.

Inginocchiato insieme agli altri servi, ho atteso il mio turno un pò a disagio in questa assurda tunichetta: credo di non essermi mai sentito così ridicolo in vita mia. Ma è il mio numero ed il richiamo sottile di Angelique...ah, vedo, le è caduta la forchetta. So quello che devo fare. Metto di traverso una forchetta pulita fra le labbra, stando molto attento a non insudiciare il manico di saliva, e a quattro zampe mi affretto da lei, che attende, con un sorriso malizioso negli occhi, mi pare. E' elegantissima, da farmi girare la testa, nel suo vestito nero, che la fascia deliziosamente. Con grazia recupera la forchetta dalla mia bocca e poi mi comanda. Mi accucco sotto la tavola, e depongo un lungo bacio su entrambi i suoi piedini, così meravigliosamente calzati. Il destro, poi il sinistro, e sto per passare al destro di nuovo, conquistato, quando la sento comandarmi di andare a salutare tutte le Dee e poi torna lei. A quattro zampe sotto il tavolo, inizio il giro, in senso orario. C'è di che essere ammirati dal cerchio di aristocratici piedini calzati in gran lusso. Non conosco quasi nessuna delle Dee, all'immediata sinistra di Angelique, un paio di piedi piccoli, graziosi le caviglie affusolate. Mi viene da pensare che potrebbero appartenere a May...o forse a Claudine? Le Dee chiacchierano fra loro, e ridono, una vera musica dell'Olimpo. Poso un bacio rispettoso su quei piedi, che restano immobili, ma in qualche modo trasmettono la sensazione che il bacio sia gradito. La parte di sotto del tavolo non è affollata di valligiani, almeno per ora, così riesco abbastanza agevolmente a fare il mio giro. Questi devono essere i piedi di Lavin. Sono emozionato, e, non lo nascondo, anche un pò timoroso: ho visto quel che è stato di Andybis. Poso il mio bacio su entrambe le punte delle scarpe, aspettandomi il Peggio. Ma non arriva! sembra che Lavin sia occupata in una conversazione molto divertente. Proseguo, bacio un altro paio di piedi sconosciuti, e... Questa deve essere Sabina, ho visto diverse foto dei suoi piedi, e sembrano proprio loro! Anche su di essi il mio bacio devoto. Ancora un altro paio di piedini: li bacio, e improvvisamente un calcio cattivello, di punta, sulla mascella e l'eco della risatina di Edev. I maestosi ed inconfondibili piedi Artemisia. Ripeto il rito, sto per allontanarmi, e il suo piede sinistro mi si para davanti al viso, richiedendo imperiosamente un bis. Lo posa a terra ed io vi poso le labbra in un bacio più ardente, mentre sento l'altro tacco premere in alto fra le scapole, appena sotto il collo. Non c'è dubbio, è Artemisia. Alla fine torno ai piedi di Angelique. La sua mano spunta da sotto l'orlo della tovaglia: una carezza breve sulla testa e poi mi spinge giù, decisa. Mi accoccolo, lei solleva un piede, lo poggia sulla mia spalla, e preme con la punta. Ho capito. Mi distendo completamente e sento i suoi piedi appoggiarsi comodamente su di me. Credo di avere compreso quale sarà il mio servizio per il resto della cena.